

— Un manifesto verso il Forum Nazionale

Quando parliamo di Scuole Aperte parliamo di un'esperienza che ha più sfaccettature. Questo ad oggi è stato allo stesso tempo il punto di forza e di debolezza del fenomeno. Per passare da una Scuola Aperta come "eccezione" alla Scuola Aperta come "modello", crediamo che i seguenti elementi debbano essere tutti contemporaneamente presenti, come tratti caratterizzanti e qualificanti, seppure mixati in dosi diverse.

— La Scuola Aperta è una struttura che si apre agli studenti e alle loro famiglie, per essere abitata dai ragazzi oltre i tempi classici della didattica: il pomeriggio, il sabato, nei tempi di vacanza, in luglio e settembre.
— La Scuola Aperta è una struttura che si apre al quartiere, accogliendo anche altri cittadini e diventando un punto di aggregazione sociale.
— La Scuola Aperta è un luogo dove si realizzano percorsi di integrazione e

inclusione per le comunità straniere e per chi ha bisogno di un'attenzione in più, a cominciare dagli alunni con disabilità, BES e dal contrasto alla dispersione scolastica.
— La Scuola Aperta è un'esperienza di sussidiarietà, con un nuovo protagonismo dei genitori, in netta controtendenza rispetto al declino della partecipazione delle famiglie nei tradizionali organi di rappresentanza collegiale.

— La Scuola Aperta è una comunità, dove le componenti che la abitano trovano nuove forme di relazione, improntate alla responsabilizzazione e alla fiducia reciproca.
— La Scuola Aperta è un'alleanza fra scuola e territorio, dove la scuola cerca l'eccellenza e per farlo si apre al fundraising e ai finanziamenti privati, ma al tempo stesso fa rendicontazione sociale.
— La Scuola Aperta accetta la sfida delle Ict, delle nuove tecnologie, di una didattica innovativa che rompa l'inerzia di spazi e tempi che si ripetono identici a sé da secoli.
— La Scuola Aperta è un'esperienza di cittadinanza attiva, dove i giovani vengono educati alla cura dei beni

comuni e dalla scuola escono per prendersi cura dell'intero quartiere.
Sembra un sogno, ma il bello è che la Scuola Aperta si può fare subito, senza bisogno di particolari riforme, iniziative legislative, finanziamenti istituzionali. Basta mettere in rete le energie spontanee e diffuse di chi vive e ama la scuola. Ti riconosci in questo Manifesto? La tua scuola fa esperienze di inclusione, partecipazione, innovazione che vuoi raccontarci? Anche la tua è una Scuola Aperta? Raccontare queste esperienze è il primo passo per contagiare positivamente tante altre. Creare una rete di scuole aperte servirà ad arricchirsi reciprocamente

e a mettere in comune le soluzioni possibili per affrontare obiezioni, dubbi, problemi. Per questo VITA in collaborazione con ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Comune di Milano e Anci promuovono il primo Forum Nazionale delle Scuole Aperte: si terrà a Firenze nell'ottobre 2014 e porterà all'attenzione della società intera il fermento che anima la scuola italiana. Il lancio del Forum e della call per le scuole sarà alle 14,30 di lunedì 16 giugno a Milano, nell'evento "Verso il Forum Nazionale delle Scuole Aperte": ci ospiterà l'Istituto G. Cardano di via Natta 11. Sarà un racconto sorprendente e rigenerante. ♦

) scuole aperte (

La scuola, le mille e mille scuole italiane sono - prese tutte insieme - la più grande infrastruttura sociale del nostro Paese. Prima e più che gli aeroporti, le autostrade, o i viadotti. Le scuole sono dappertutto e dappertutto accolgono la sfida della trasmissione del sapere, dell'educazione dei giovani, dell'incontro tra le generazioni, del confronto fra culture, dello scambio di linguaggi. Per questo nulla più della scuola è il "bene comune" di questo Paese. Perché le scuole tengono unite le famiglie, intrecciano le biografie, costruiscono il futuro lavorando sul passato e accompagnando i flussi del presente: milioni di studenti, insegnanti, genitori nelle scuole ogni giorno si incontrano scambiandosi idee, emozioni, memorie, aspettative.

Una scuola viva

Nel primo Forum nazionale delle Scuole aperte si vuole gridare al Paese che la scuola italiana - sorprendentemente, al contrario di ciò che la narrazione prevalente suggerisce, malgrado tutto e forse anzi contro ogni previsione - è viva. Non ci sono fondi, non ci sono servizi, non c'è personale, gli

edifici manifestano tutti i loro limiti... ma nonostante questo c'è una scuola che non cede all'inerzia, non si rassegna. C'è una scuola viva, anche se - certo - di una vitalità ancora circoscritta, che nasce come forma volontaria e appassionata di auto-organizzazione. Noi presidi, noi genitori, noi insegnanti, noi membri del personale non docente, noi studenti diventiamo, generatori in prima persona di un'energia molecolare diffusa e contagiosa. In un'ottica di autentica responsabilità e sussidiarietà, non di sostituzione.

Una scuola aperta

C'è una scuola viva, cioè c'è una scuola aperta. Rompere l'inerzia e immaginare un nuovo modo di essere scuola, più al passo con i tempi, significa forzare gli schemi della scuola come l'abbiamo sempre conosciuta, identica a se stessa fin dall'Ottocento. È aprire la scuola a un tempo di vita nuovo e a nuove relazioni: con gli studenti, con le famiglie, con il territorio. La Scuola Aperta è un nodo dove la vita pulsa in una doppia direzione, insieme - non avulsa - dal flusso che scorre al suo intorno. Scuola Aperta è la scuola che si fa

accogliente e inclusiva, che lascia entrare al proprio interno il quartiere, che si fa centro di vitalità diffusa e di coesione sociale. Ma al tempo stesso Scuola Aperta è la scuola che educa chi la abita alla responsabilità e alla bellezza dell'essere cittadini attivi e solidali.

Nuovi tempi e nuovi spazi

La Scuola Aperta è un immenso patrimonio immobiliare messo a disposizione delle energie diffuse delle nostre città, dei nostri paesi. Le esperienze in atto sono forse più avanzate nelle grandi città, ma il principio della Scuola Aperta risponde perfettamente alle dinamiche e alle esigenze anche delle comunità più piccole, di cui è fatta l'Italia. Aprire la scuola nelle altre ore del giorno, negli altri giorni dell'anno, per tutte le età e per tutti: nonni, giovani, associazioni di quartiere, imprese creative, istituzioni. Si organizzano corsi per insegnare l'italiano a chi cerca un'integrazione e l'arabo o il cinese a chi cerca un'internazionalizzazione. Si ospitano incontri per le

associazioni che non hanno un luogo. Si promuovono attività sportive e ricreative. Si realizzano percorsi di conciliazione vita/lavoro.

Nuovi modelli

Se la Scuola Aperta fosse soltanto uno "spazio comune" abitato per tempi più lunghi e da più soggetti, il suo valore potrebbe anche limitarsi a un "efficientamento" delle risorse esistenti. La Scuola aperta è molto di più, perché si fonda su nuovi modelli di relazione fra chi abita la scuola e fra la scuola e il territorio. La Scuola Aperta si alimenta del dialogo sinergico con le famiglie, coinvolte nella raccolta di risorse economiche aggiuntive, nella programmazione delle attività di arricchimento dell'offerta formativa, nella gestione dei tempi e delle proposte extradidattici. La Scuola Aperta è una scuola che si percepisce come soggetto attivo all'interno di un territorio, che produce valore sociale e lo restituisce all'intero territorio, che pertanto siede ai tavoli territoriali come interlocutore alla pari. ♦